

# Riforma della scuola secondaria: condizioni per il successo\*

di Alfonso Rubinacci

E' in partenza, tra meno di cinque mesi, l'avvio dalle prime classi del riordino ordinamentale, organizzativo e didattico dell'istruzione liceale, tecnica e professionale che, nella seduta del 4 febbraio 2010 ha avuto il via libero definitivo dal Consiglio dei Ministri. Un intervento complesso, ambizioso, organico, incisivo, ma anche discusso ed avversato, messo in campo con l'obiettivo di innalzare il rendimento scolastico. E' una prospettiva che in qualche modo richiama il messaggio di Obama che nel suo secondo discorso sullo *"stato dell'unione"* ha dichiarato che *"non ha perso di vista la discussione sulla diffusione e qualità dell'istruzione media e universitaria, come investimento nel futuro di una nazione che non intende soggiacere al rischio di lento declino in uno scenario di concorrenti e di spinta alla crescita"*. (F. Onida Sole 24ore del 31 gennaio 2010).

Nelle dichiarazioni del Presidente Obama la scuola e l'università costituiscono la terza sfida politica del suo mandato *"...investiamo in una riforma che innalzi il rendimento scolastico, che renda attraente per lo studente eccellere nella matematica e nelle scienze..."*.

## Un circolo virtuoso

Nella fase di costruzione dell'impalcatura del sistema scolastico secondario superiore è fondamentale l'aspetto del consenso per innescare il circolo virtuoso della riforma. Il sostegno dei docenti e dell'opinione pubblica è una leva fondamentale per continuare ad attuare l'agenda.

La qualità dei sistemi ordinamentali ed un adeguato impegno professionale del personale della scuola sono fattori decisivi per attuare tempestivamente le decisioni assunte.

Va contrastato il rischio concreto che ritardi e difficoltà possano generare impazienza e conflittualità, con ricadute negative sui tempi di concretizzazione operativa dell'intero processo. E' noto che su questo crinale rischio-opportunità si giocano da sempre le fortune delle politiche formative.

I dubbi, le preoccupazioni, le aspettative, le difficoltà interpretative certamente si scioglieranno strada facendo anche grazie all'impegno organizzativo e gestionale dell'amministrazione, della magistratura amministrativa se sarà chiamata a pronunciarsi.

La storia non è finita, davanti c'è ancora molto lavoro e molte sfide da affrontare perché non è possibile imporre con tratto di penna regole e modelli organizzativi funzionali ai diversi contesti territoriali. Restano da definire altri passaggi normativi, propedeutici all'avvio della riforma dal 1 settembre 2010, concernenti le indicazioni nazionali con i relativi obiettivi specifici di apprendimento, l'articolazione delle cattedre, gli indicatori per la valutazione e l'autovalutazione d'istituto.

Il Consiglio di Stato, nel recente parere reso sugli schemi dei regolamenti, ha sottolineato che le predette questioni, di rilevante interesse e complessità, non possono essere definite per via amministrativa al di fuori di ogni garanzia di controllo esterno. Gli atti che stabiliscono regole in via generale e con effetti permanenti di stabilità normativa, si configurano come atti normativi in senso proprio e non semplici decreti amministrativi. La natura regolamentare conferisce agli atti normativi di cui trattasi una garanzia che i semplici decreti amministrativi non possono avere.

## Le nuove esigenze

Pur nella consapevolezza che l'intervento di riforma abbia tra i suoi obiettivi, in primo luogo, quello della riduzione della spesa pubblica, incidendo fortemente per un triennio sulla consistenza organica del personale dirigente, docente ed ata, è opportuno soffermare l'attenzione sui problemi più

---

\* Di prossima pubblicazione su *Tuttoscuola*, marzo 2010.

generali della riforma, attesa da troppi anni, partendo dalla considerazione sul senso che la scuola ha per i giovani, sulle esigenze attuali della conoscenza, sulle prospettive culturali.

L'innovazione della scuola è garantita non tanto dal rinnovamento ordinamentale, connesso a scelte politiche, quanto dalla capacità di ciascun docente di costruire quello che si vedrà domani, pensando di offrire ai giovani un progetto che indichi una strada ed un obiettivo per il cammino futuro, ma anche risposte nel momento storico presente. Gli studenti, come i docenti, anche oggi vogliono ciò che tutti hanno sempre voluto: una fonte cui credere, avere fiducia, fiducia nel costruire un mondo diverso. Solo i paradigmi sono diversi e come spesso accade nella scuola, dovranno costruirli da soli.

Un buon proposito potrebbe essere quello di affrontarli dimostrando una consapevolezza sulla necessità di scoprire comportamenti trascurati: l'umiltà intellettuale, il gusto della verità, il senso delle prossimità, il valore dell'immateriale, il piacere della cooperazione. E, naturalmente, il senso della complessità, per cui non c'è sfera che possa illudersi di potersi rinchiudere in se stessa, come succede con la finanza – come sottolinea Salvatore Carruba - che *“ignora l'economia, tutte e due che snobbano la politica, e tutte e tre che evitano la questione istruzione”*.

### **Il lavoro non come necessità utilitaristica**

Occorre, In primo luogo, recuperare la declinazione del potere come servizio. Così come bisogna concepire in un modo diverso il lavoro professionale del docente che non va vissuto come necessità utilitaristica ma *“con l'obiettivo di andare oltre se stessi, proprio per essere se stessi”*.

I docenti debbono essere pronti a modificare il proprio essere professionale in virtù di un obiettivo comune: correggere e recuperare i deficit di apprendimento di partenza dei ragazzi.

Le indagini, ultima quella condotta, recentemente, dall'Invalsi sugli apprendimenti in II e V elementare, documentano che *“... gli allievi che sono in difficoltà all'inizio della scuola primaria lo restano e la scolarizzazione non migliora la loro situazione...”* (N. Bottani, La scuola senza qualità) a conferma di quanto già emerso nel rapporto di sintesi dell'indagine svolta nel 1992 dal Censis su incarico della Direzione generale per l'istruzione elementare *“...il divario che emerge tra i ragazzi appartenenti a diversi gruppi sociali,...mostra con evidenza che la scuola non è in grado, finora, di recuperare le differenze culturali di partenza. Anche questo è un elemento sul quale riflettere per definire opportune strategie d'intervento”*.

### **L'aggiornamento: opzione strategica**

Da ciò la necessità di una maggiore qualificazione dei docenti a monte del processo d'innovazione nella scuola, attraverso la regolamentazione della formazione universitaria e di una maggiore efficacia delle attività di formazione in servizio. Per queste ragioni occorre attivare azioni di promozione della professionalità docente per dare certezza e identità ad una professione sempre più difficile.

Come ha sottolineato Il Presidente Nazionale Giuseppe Desideri, in un recente consiglio nazionale dell'Aimc *“...i docenti ed i dirigenti hanno il diritto e dovere di aggiornarsi per assicurare concretezza al diritto delle famiglie e degli alunni di avere docenti preparati. Una quota del 30% delle economie conseguite va destinato a questo obiettivo, predisponendo appropriati strumenti di aggiornamento”*.

La formazione in servizio dovrebbe essere concepita, a fronte di situazioni territoriali così differenziate negli esiti formativi, come attività di *“sviluppo”* orientata sui singoli contesti locali, che parta dalle analisi dei bisogni dei docenti, definisca delle strategie d'intervento di intesa con i docenti, le scuole ed i dirigenti scolastici, individui gli strumenti e le modalità di formazione più idonee. Solo in questo modo si potranno fornire ai docenti delle risposte puntuali, superando così il modello delle conferenze a *“perdere”* che caratterizza ancora tanta parte dell'aggiornamento nel sistema scolastico del nostro Paese.

Il processo di riforma mette in evidenza l'investimento di risorse che è necessario per realizzare compiutamente gli obiettivi annunciati, per riflettere su quali coordinate investire per ancorare le

azioni, per “*alzare lo sguardo*” oltre le preoccupazioni quotidiane e riscoprire una scuola diversa che cresce nella progettualità e nella condivisione.

Collocata in questo scenario la professionalità docente, risorsa insostituibile per l’innalzamento della qualità del servizio scolastico, acquista il senso della progettualità, ha la possibilità di offrire comportamenti nuovi, un atteggiamento di dialogo, di incontro e di interazione, modelli originali di operare, di “*spendere*” le competenze in una dimensione sociale, tessendo relazioni positive e significative con le istituzioni civili e di contribuire ad affermare una nuova cultura.

E’ principalmente nella scuola che si prepara quello che sarà il futuro, se tutti hanno la consapevolezza che “*non siamo più quel che ricordiamo*” (G.Byron, Stanze per musica).

Insomma, le strategie ordinamentali per essere veramente implementate, devono avere cura di convogliare energie dal basso e dunque, sostenere la pratica didattica quotidiana e le condizioni materiali e strutturali delle scuole e delle classi. Solo così si rendono credibili le decisioni istituzionali e visibili agli operatori, agli studenti e alle famiglie i risultati delle politiche che devono servire a migliorare la qualità del servizio e la vita dei cittadini.